

: CALCIO



Marc Augé, etnologo di fama mondiale, nel saggio *Football*, Edizioni Dehoniane, appunta l'attenzione sul calcio, indagandolo dal punto di vista antropologico come fenomeno sociale sottolineandone la caratteristica di rituale collettivo con aspetti in comune ai fenomeni religiosi. Partendo da considerazioni metodologiche, dal dibattito che ha impegnato gli etnologi, se cioè lo sguardo da lontano permetta agli studiosi di comprendere meglio i fenomeni oggetto d'indagine o se in qualche modo sia giustificazione della conquista e dominazione coloniale, Augé si domanda se la titubanza delle scienze umane a occuparsi dei rituali moderni sia dovuta alla vicinanza dell'oggetto di indagine rispetto alla posizione dell'osservatore. Un osservatore extraterrestre osserverebbe curioso il fenomeno del calcio che porta in dati giorni le persone a comportarsi nello stesso modo secondo un codice comportamentale per cui tutti compiono gli stessi gesti appresi come iscritti nel DNA. Per non parlare dei grandi eventi come i Mondiali seguiti con passione da miliardi di persone nel Mondo. Gestualità, medesimi atteggiamenti sia davanti alla TV o allo stadio, secondo una vera e propria liturgia, evidenziano un moto collettivo, un riconoscersi come appartenenti al medesima comunità e, analizzando il fenomeno dello stadio, alcuni studiosi parlano di una sorta di totemi-

I rituali di una sacralità laica

Marc Augé in "Football" indaga sul calcio come fenomeno sociale sottolineandone la caratteristica di rituale collettivo con aspetti in comune ai fenomeni religiosi.

CESIRA FENU

smo in cui il gruppo si autorappresenta autocelebrandosi. In tal modo, come sottolineato da Emile Durkheim ne *Le Forme elementari*, il gruppo rinsalda i legami di appartenenza.

Ampliando l'indagine agli studi storici sullo sport come fenomeno di massa e in particolare del calcio in Inghilterra, basando le sue osservazioni sulla storia sociale della *Football "Association"* dal 1863 al 1915 che Tony Mason ha magistralmente compiuto, Augé sottolinea come emerge da esse la caratteristica del calcio come fatto sociale totale riguardante tutti gli elementi della società e che può essere considerato da un duplice aspetto: pratica e spettacolo. Emerge anche l'aspetto di classe del calcio. Esso nasce come fenomeno elitario o è una sorta di oppio dei popoli? Oppure contribuisce

a una presa di coscienza di classe? Considera la nascita dei primi club (1850) ad opera di giovani delle classi medie e alte, di operai della stessa fabbrica e delle chiese che consideravano l'aspetto formativo dello sport. Col passare del tempo il calcio diventa fenomeno di massa rivolto a tutte le classi sociali. Sottolinea Augé che il rapporto tra sport di massa e religione non è metaforico. L'analisi durkheimiana dei riti e delle pratiche religiose fa emergere il legame tra calcio e religione.

Per Augé la quotidianità è scandita da rituali laici e ogni occidentale trarrebbe senso e forza di vivere da una sacralità laica. I rituali sono fatti per ottenere qualcosa, così la ritualità sportiva di migliaia di persone in uno stadio. Dice Augé che il rituale apre l'attesa e si colma con la celebrazione stessa.